

Servizi pubblici. I bilanci delle 100 aziende maggiori di gas, energia, acqua e rifiuti

Utility, l'effetto petrolio comprime i fatturati

Gli investimenti tengono in rapporto al volume d'affari

Gianni Trovati
MILANO

■ L'effetto materie prime taglia i fatturati delle utility, e frena di conseguenza gli investimenti che diminuiscono in valore assoluto ma tengono in rapporto ai ricavi. L'alleggerimento dei fatturati si accompagna però anche a una revisione nella struttura dei costi, come mostra il quadro della gestione caratteristica che vede crescere anche se di poco il peso dei margini.

A mettere in fila i numeri è la nuova edizione del rapporto «Top Utility Analysis», che sarà presentata oggi a Roma nell'ambito dell'assemblea generale di Utilitalia, l'associazione delle im-

prese del settore. L'indagine realizzata dal centro studi Althesys si concentra sulle 100 aziende più grandi, pubbliche e private, attive nell'energia, nel servizio idrico, nel gas e nei rifiuti, e offre il quadro economico più aggiornato all'indomani dell'avvio della fase attuativa della riforma Madia.

Il punto di partenza è rappresentato dalla frenata dei fatturati. Nel 2014 il volume d'affari dei 100 big nei servizi pubblici si è attestato a quota 120,2 miliardi di euro, con una flessione del 9% rispetto all'anno prima. All'origine della frenata, come accennato, c'è prima di tutto il fattore esterno legato al calo delle quotazioni delle materie prime, un elemento che in questa fase sta diventando strutturale e che di conseguenza è destinato a influenzare le dinamiche di medio periodo.

La ricaduta più delicata, vista la natura del settore e il legame stretto fra sviluppo infrastrutturale e qualità dei servizi, è quella sugli investimenti, e qui il panorama si fa più articolato. Il com-

parto dell'energia è ovviamente quello colpito in modo più diretto dal taglio dei ricavi, ma i big del settore hanno dimensioni tali da contrastare, almeno al momento, gli sbalzi della congiuntura. Le aziende attive solo dell'energia (platea influenzata dalla presenza di due giganti come Enel ed Eni) raduna da solo 2,3 miliardi di investimenti all'an-

no, dato in crescita nel 2014, puntati soprattutto su manutenzione e sviluppo delle reti, in misura inferiore, sulle rinnovabili.

Diverso è il quadro delle multiutility, cioè delle aziende attive in più settori. In questo caso gli investimenti sono passati da 1,6 a 1,1 miliardi, e si sono concentrati soprattutto sulle realtà più grandi, caratterizzate in media anche da numeri più solidi per l'accesso al credito. Un dato, questo, ripreso anche dai decreti appena varati dal Governo per la riforma del settore, che propongono un mix di vincoli normativi e incentivi fiscali per favorire le aggregazioni. «Sono proprio i dati economici - rilancia Giovanni Valotti, presidente di Utilitalia e di A2A - a dover definire il giudizio sulle nostre imprese, che vanno distinte dalle società strumentali degli enti locali. Se non sono efficienti, le imprese vanno espulse dal mercato, senza ricorrere a vecchie tutele».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Utility

● Le utility sono le aziende dei servizi pubblici locali. I comparti di riferimento sono quelli di elettricità, gas, servizio idrico e gestione dei rifiuti. Molte aziende sono attive in più di un comparto (multiutility)